# ORAZIONE
## *IN MORTE*
DEL TENENTE GENERALE

*CONTE*

# DON DAVIDE GRIFFITH

COMANDANTE GENERALE DELLA PIAZZA
E DUCATO DI PIACENZA

*DETTA*

Nella Prioral Chiesa di S. Salvatore

**DAL PROPOSTO LUIGI DODICI**

Il giorno dieci Febbrajo
1783.



PIACENZA

*PRESSO GIUSEPPE TEDESCHI*
Con approvazione.

*Quis desiderio sit pudor, aut modus*
*Tam cari capitis?*
*. . . . . . Justitiæ soror*
*Incorrupta fides, nudaque veritas*
*Quando ullum inveniet parem?*
Horat. Od. XX. lib. 1.



LA Morte d' un Uomo utile e virtuoso, molto più ſe essendo in alto posto locato abbia potuto imprimere ad un' ampia sfera, e propagare la vigorosa e benefica sua attività e' non ha dubbio, o Signori, che non sia a reputarsi una calamità della Patria, una perdita dell' Umanità. O uomini, che v' aggirate in un circolo eterno di sempre frivoli, e talvolta faticosi Nienti; ed aspirate ciò non pertanto alla gloria ed alla immortalità del nome mercè o d' un nascimento illustre, o d' una illustre opulenza, o di tal altra, che vostra sia bensì, ma effimera dote, e inoperosa, la vostra morte non lascerà un vuoto nella Società calcolatrice imparziale de' solidi e veri suoi interessi: ed è fermo, che vi giacciate dimenticati e negletti nell' oscurità

e nella polvere delle vostre tombe. Potrà, egli è vero, potrà una compra e bugiarda epigrafe in marmo ſcolta ovvero in bronzo imporre ad alcun tardo e mal accorto Nepote: ma qual pro, se vi condanna la vostra età, che è sola in diritto di pronunziarne l' irrefragabil giudizio e di trasmetterlo alle future? La Virtù, o Signori, la Virtù, e quella singolarmente, che dal cuor dipartendo si diffonde e si dilata ed ampiamente si espande all' unico intendimento di giovare altrui, può render cara una vita e preziosa alla Nazione; e rendendone quindi acerba e dolorosa la morte, può anche a traverso alle ombre funebri del sepolcro spignerne la onorata memoria, e segnarla in fronte ai secoli, che verranno. Stassi ella cotesta amabile e certo a conforto degli egri mortali dal ciel discesa Virtù, *la Universale Benivoglienza*, stassi nobilmente assisa sull' urna ferale, e additando il cener d' un Uomo, che fu amico e benefattor degli uomini, gli erge un monumento da non perire giammai finchè i sagri nomi di umanità di original fratellanza di vicendevol soccorrimento non siano nomi alla terra del tutto

bar-

barbari e ignoti. Ed è questa appunto, o Signori, la *Universale benivoglienza*, che nell' atto di dover pur compiere in alcun modo al grave e dilicato uffizio indossatomi, io mi veggo nell' assoluta necessità di assumere quasi principio, onde tutta svolgere o piuttosto rapidamente tracciare la morale e politica condotta del Tenente Generale Conte D. DAVIDE GRIFFITH Comandante di questa Piazza e Ducato per un feroce colpo di morte rapito, non ha guari, alla Patria, allo Stato, al Reale Sovrano. La *Unisersale benivoglienza* che amerei di chiamare *l' Amicizia per l' Uman Genere* fia dunque il carattere del Conte D. DAVIDE GRIFFITH? O felice per averlosi meritato! Nè io, vedete, no non sono io, che osi di fargliela proprio con uno sforzo ingegnoso di aggirevole e seduttrice eloquenza. No, miei Signori. L' Elogio è già fatto: il Carattere è già fissato; ed è fissato dall' unanime e libero voto de' Cittadini, dall' energica ed imperiosa espressione del pubblico sentimento. Incidasi pur dunque, sulle basi s' incida di questa mole funerea, sulle pareti si scriva di questo tempio, e lo accolga quell'

Ombra

Ombra grande ed immortale come uno spontaneo tributo e volenteroso di questa Patria riconoscente. E che altro volevan dire e le lagrime de' suoi cari e l' universale compianto della Città e il concorso degli Ordin più rispettabili e la grave mestizia e il silenzio pensoso e i gemiti profondi argomenti tutti non ambigui più assai di costernamento e stupidezza che di semplice anche vivo e appassionato dolore, e quelle voci singolarmente figlie d' un tenero entusiasmo, che rompevano a tanto a tanto il fosco aere e malinconico di quella notte fatale: *Ah il nostro Padre è morto*! O voci, o Patria che senti il merito e lo apprezii, e 'l ricompensi! Qual più valido eccitamento quale stimolo più efficace al lodevole e virtuoso operare! Quì dunque tra noi il cammino alla virtù è il cammino alla Gloria. Tenera e magnanima Sposa del Comandante GRIFFITH, deh omai rivieni e tì allevia, e ti conforta. Vive egli tuttora; vive e vivrà non solo ne' prodi e generosi suoi figlj, e come delle tue, così delle paterne virtudi imitator solleciti e industriosi; ma vive, e vivrà nel cuore de' Piacentini,

e

e nella grata ricordanza de' loro Posteri più rimoti. Per la qual cosá voi bene avvisate, o Signori, questo rimaner solamente, ch' io debba fare, indicarvi cioè que' tratti più luminosi della vita del Conte GRIFFITH su' quali appoggia e sostentasi il pubblico ssntimento, acciocchè mentre il piacere in voi ne deriva di riscontrarlo co' fatti, l' avvedimento eziandio si approvi, e si commendi di chi ad autorizzarlo solennemente, e a render chiara la giustizia del comune dolore la mesta e lugubre pompa ha decretato di questo giorno.

Siccome la Universale benivoglienza, o dir vogliasi l' amicizia per l' uman genere, ch' io ho tolta a commendare quasi proprio carattere e individuo del Tenente Generale GRIFFITH non può praticamente andar disgiunta dall' amore dell' ordine; così è necessario ch' ella sia come a dire il germe primigenio, onde tutte si schiudono e spiegansi e diramansi le sociali virtù, le quali in gruppo e in compendio abbraccia e racchiude siffattamente, che per la sola e semplice applicazione di lei medesima a' varii e disparati obbietti in ciascuna di loro convertesi e si trasforma.

sforma. Dessa è che ove scenda ad operare gli altrui vantaggi è *Umanità* od anche *Beneficenza*; ove bilanci gli altrui o privati o pubblici diritti divien *privata* o *pubblica Giustizia*; ove il fine saggiamente confronti coi mezzi e quelli che più sono a raggiugnerlo acconci, o ad approssimarvisi trascelga è *Prudenza* od anche *Politica*; e dove all' urto regga e sostengasi delle frapposte difficultà è *Fortezza*, e va discorrendo. Or come potrà mai dirsi, o Signori, che una virtù sì cangiantesi e moltiforme più che d' uno e d' altro uomo non sia anzi il general Carattere di tutti quanti gli uomini virtuosi? Dirò. Non avvi per mio avviso ragione onde una piuttosto che altra particolare virtù assumasi ad analizzare la moral vita d' un uomo fuor solamente, perchè sull' andamento e condotta di lui sovranuotano d' ordinario di certe maniere di certi risvolti e piegature di certe tinte e coloriti che più all' una che all' altre classi appartengono dell' unica in se medesima e indivisibil virtù. Siavi dunque un uomo che senza tener dietro a' rivi, al fonte stesso attinga e tutto ne irrighi l' impasto delle

sue

sue abitudini politiche e morali fino a renderlo rugiadoso e grondante di quelle pure e intatte e limpidissim' acque, deh! che sarebb' egli pure una dolce e deliziosa cosa a riguardarsi cotesto impasto così morbido e trattabile e gemente umanità. Quest' uomo avrebbe certo un marchio una impronta ben rilevata e decisa dell' universale benivoglienza, la quale nulla meno sarebbe d' ogni virtù solchè fosse a' varii bisogni e a' varii socievoli uffizii opportunamente attemperata.

Ed è questo, o Signori, l' aspetto a cui ho in animo di tratteggiarvi il Tenente Generale GRIFFITH, aspetto troppo per avventura uniforme e però men brillante di contraposti, ma più amabile a mio credere e più toccante, e se non altro, di naturali sembianze e d' espressione originale. E certo per quanto piaccia di sottilmente spiare e di notomizzar l' indole e il cuore del Conte GRIFFITH a me sembra, che risalga così al vivo e gli appaja tanto connaturale e innato quel pendio quella inchinazione quell' impeto di benvolere e di ben fare agli uomini che il direste una passione ed un trasporto, ed era sicuramente

l' unica molla, che valesse a metterlo in movimento e in azione.

Nato GRIFFITH in Irlanda d' una di quelle nobili cattoliche famiglie, che fatte berzaglio verso il cominciar del secolo all' ira fremente d' un fanatismo persecutore astrette furono a spatriare, e a cercarsi sott' altro cielo un' esistenza precaria, traportato venne in Ispagna presso lo Zio Marchese Don Edmondo Toben Commendator Maggiore della Corona d' Aragona nell' insigne e qualificatissimo Ordine di S. Jacopo. E' questa, o Signori, la più consueta guisa d' educazione che destina la Provvidenza per le anime fatte al ben essere degli uomini, far loro di buon' ora sentire i proprii, perchè sentano gli altrui mali, metterle alle prese coll' avversa fortuna, e ammollirle così, e avvezzarle gradatamente all' irritamento e ai palpiti della compassione. La scuola delle disavventure è stata sempre la scuola migliore dell' umanità.

Una compassione però la qual non sia che una mossa e una inchinazion di natura anche dal sentimento corroborata delle proprie disgrazie non è quella che basti a poter

riu-

riuscire all' efficace giovamento degli Uomini, mancando essa tuttora del principio animatore che la applichi e la indirizzi come e dove chieggalo il bisogno. E' duopo oltraciò d' un Intelletto veggente e illuminato, voi ben vel sapete, o Signori, che domini cotesta meccanica affezione, e la pieghi maestrevolmente e la scorga al suo gran fine. Le epoche della barbarie e del feroce egoismo furon sempre le epoche dell' ignoranza, siccome i secoli delle scienze furono i secoli dell' umanità. Io so bene che non ogni maniera di scienze, e di colta letteratura mira dirittamente a questo fine, tutte però il giovano mirabilmente, perchè tutte dirozzano l' uomo e lo ammansano e ingentilendolo, l' accostano a poco a poco, e lo affratellano all' altro uomo. Quella che vi mira di proposito e con sicurezza l' ottiene si è la scienza dell' uomo. Convien conoscere l' uomo e conoscerlo profondamente in se medesimo e ne' suoi rapporti per maneggiarlo e per condurlo ad una proporzionale felicità. E bene stà, o Signori, che il Conte GRIFFITH sino da' suoi più

 verd'

verd' anni a questo studio singolarmente senza cui niun altro può a ragione chiamarsi studio degno dell' uomo sentissi da forte impulso determinato. Fornito com' era dalla cortese natura d' un ingegno vivace bensì e penetrantissimo, ma insieme solido e profondo potrebbe dirsi ch' egli tanto solo pensasse ad occuparsi nel Collegio di Pamplona di quell' arti ingenue e discipline scientifiche che a costumato e gentil cavaliere si convenivano quanto esse il disponevano a raccogliere un più ampio frutto e copioso dalla scienza a lui gradita. La storia, poichè non erano a que' tempi le metafisiche che un misterioso e inintelligibil gergo, nè a diradar tanta notte era ancora apparita su quell' orizzonte la bella e candida luce che doviziosamente spandevasi dall' opere de' Baconi, de' Lockii, de' Malebranchi, la storia esser poteva l' unico mezzo al conseguimento del fine propostosi: quella storia però che lungi dal presentare una serie nuda di fatti ci mette anzi sott' occhio una raccolta ubertosa d' esperienze morali che sorprendono, dirò così, e raggiungono nelle sue fughe e ne' suoi nascondimenti medesimi

lo

lo spirito umano, e lo scoprono quindi e lo rivelano all' accorto e vigile osservatore. Quì fissossi di fatti il giovane GRIFFITH, e quì fino agli estremi periodi del viver suo costante e inflessibile si rimase. Lesse e meditò e col presidio massimamente della Geografia, di cui avea un affatto incredibil perizia, e di cinque e non meno tra le principali lingue d' Europa, lesse e meditò e le antiche Storie e le moderne e le politiche e le religiose e le guerriere e quelle delle colte e quelle ben anche delle selvagge nazioni: vide e confrontò gli usi le leggi le religioni i costumi; e in quel vortice immenso di verità di opinion di errori di passioni di vizii e di virtù conobbe l' uomo e isolato e sociale, ne penetrò l' ardua profondità; e passando quindi a riscontrare per l' esperienza sua propria l' uomo che fu coll' uomo che è e ad accostumarsi a saper tosto scomporre e ridurre a semplicità ogni più artificioso e imponente apparecchio sia di personali sia di politiche complicazioni, ciò che era a tutti di giustissima maraviglia cagione, ad afferrar giunse quel sottilissimo filo, che se bene e destramente sia maneggiato o-

gni

gni uomo ed ogni società d' uomini guida felicemente e mena dove sia più in grado al Condottiere.

Con questo filo moderator nelle mani; e con quel suo cuore tanto al ben fare portato nulla più manca a GRIFFITH per rendersi utile fuor che l'essere situato in modo da poter farlo. Deplorabile condizione dell' umanità! Tant' anime che collocate in que' posti in cui tanto vale l' esser l' idolo e la delizia degli uomini quanto il volerlo e saperlo essere versata avrebbono sull' uman genere una ricca piena di beneficii astrette veggonsi ad esaurire o in lor medesime o entro a piccolissimo spazio la loro sensibilità e i loro lumi; e sembra anche alcuna fiata che congiurino le circostanze a sveller loro dal cuore perfino il germe della virtù e a privarle dell' unico piacer soavissimo di un onesto privato che è di sentire le altrui sventure e di osare almeno di formar voti in segreto alla pubblica felicità. E tale a un dipresso parve addivenire al giovane GRIFFITH. Eccolo di conserva allo Zio, ch' era allora Capitan più antico del Reggimento d' Irlanda,

e

e fù in appresso Capitano in quello delle Reali Guardie Vallone d' Infanterìa, Marescial di Campo e Comandante Generale delle Truppe Spagnuole destinate al soccorso di Genova, eccolo anch' esso GRIFFITH al servigio del Re Cattolico Filippo V. cinto d' una militar Clamide, e marciare impavido nell' ultima guerra d' Italia e oltrepassati i gradi subalterni sparger quivi la più chiara fama di un distinto e singolar valore già Capitano esso pure de' Granatieri d' uno Svizzero Reggimento. Vacillano, o Signori, le mal concette speranze. Dove l' arte s' insegna di distrugger gli uomini non fia agevole che quella si apprenda od anche appresa si serbi di felicitarli. Il fragore dell' armi e alcune forse più entusiastiche che sublimi teorìe marziali turbando il piano delle semplici e niente romorose idee morali possono di leggeri allo spirito d' umanità quello sostituire di una fredda ed orgogliosa apatìa. Ciò sia vero, o Signori, nell' anime deboli e non montate sul tono d' una maschia e vigorosa virtù. Del resto i militari istituti nell' anime veracemente nobili e virtuose lungi dal soffocare svegliano e irritano

l' uma-

l' umanità ; e non è d' una fiata l' aver veduto nel campo stesso delle battaglie, mentre la ignobil turba bevea cogli occhi la ferocia e l' amor del sangue e delle stragi intenerirsi parecchi altri versar lagrime porger voti al Dio della pace e alcuni tra loro concertare intanto i più ragionati sistemi di politica felicità. Nè poteva diversamente intervenire ad un Ufficiale che seco traesse al padiglione e al campo, come il GRIFFITH, tanta copia di preclare e cospicue doti. Andò e pugnar seppe senza inasprire il cuore dovechè volesse un prudente bisogno da valoroso e da prode; e tal di se stesso e de' suoi talenti guerrieri, poichè a quest' arte a cui aveanlo determinato le circostanze s' era di proposito applicato, e le matematiche e la militare architettura e la tattica e le altre scienze analoghe appreso avea con prospero succedimento, tal di se stesso, e de' suoi talenti guerrieri sempre più diffuse rapida e onorevolissima opinione che videsi poco stante sotto il Regno dell' Augusto Monarca delle Spagne Ferdinando VI. della carica decorato di Maggior Generale delle Truppe Spagnuole al soccorso inviate dell' an-

zidetta

zidetta assediata Repubblica. Mirala GRIFFITH, e compassionando la ligure libertà pallida e lagrimosa e avente in volto il dubbio amaro del suo futuro destino, posciachè a fronte avea un poderoso esercito e una naval flotta che insultandola e dalle sovraposte alture e dal mar sottoposto le mostravan tuttora le mal infrante catene, compassionandola dico GRIFFITH, s' affretta accorre e sì la difende, che scioltosi alla perfine l' ostinato assedio divide cogli Ahumada coi Richelieu coi Toben coi Bofleur la gloria d' un compiuto e all' Italia non meno che alle Spagne e alla Francia memorando trionfo.

Se non che omai si disarmano le ire terribili dei Re e s' alza da Aquisgrana festevol voce e giuliva che annuncia durevol pace all' afflitta Europa. Spunta quindi a non molto il lieto momento all' arrivo prescritto del nuovo acclamatissimo Sovrano il R. Infante D. Filippo di Borbone nato a ricondur seco stesso e perpetuare nell' augusta sua Stirpe in questi stati i giorni felici de' Titi de' Marcaurelii e de' Trajani. Levan dall' urna la serena fronte la Trebbia e il Taro; gli si affollano intorno le arti ingenue, gli applaudon le scien-

ze . . . . . . Ma ohimè! che nell' atto appunto ch' egli piega il Clementissimo Principe sopra di loro uno sguardo ristoratore, e stende ad esse la benefica mano e generosa, sott' occhio gli cadono le triste conseguenze e lagrimevoli delle passate vicende, che non soffrendo indugio mercè implorano e pronto ed immediato sovvenimento. O Eroi di Marte, o Monarchi della Terra, è orrido egli è vero a riguardare il teatro che apre dinanzi a se una guerra; ma quel che dietro si lascia è forse più luttuoso e miserando! Nel primo si vede l' uomo; e vedesi nel secondo, se così lice d' esprimermi, l' umanità stessa giacer vittima ad una furibonda opinione sagrificata. O Dio! languiscono le industrie operose, s' arresta il commercio, si disprezzan le leggi, spiegansi e regnano sul popolar costume i disordini d' una mal presunta anarchia, e geme frattanto la religione in disparte sull' orribile infestazione d' ogni maniera d' iniquità. Il conobbe a prova il R. Infante; nè non reggendogli il cuore a sì doloroso apparato, che parecchie masnade di malviventi di scellerati e d' assassini perturbatrici de' suoi dominii rendevano ognora

più

più afflittivo e desolante, che fece però? Corsegli al pensiero il GRIFFITH che conosciuto avea egli stesso e di cui quand' anche non gli fossero pervenute all' orecchio le amplissime testimonianze del Duca di Richelieu, e del Tenente Generale de Ahumada rilevato avea egli stesso la *vigilanza* la *destrezza* lo *zelo*: lui trascelse senza frappor dimora, e conceduntosi dalla Maestà dell' Augusto Fratello il Re Don Ferdinando VI. il necessario permesso, di Capitano d' uno de' Reggimenti d' Infanterìa d' Ultonia nominollo a Sargente Maggiore di questa Piazza, e a Tenente Colonello d' Infanterìa delle Reali sue Truppe. Ma ciò è niente, o Signori, a confronto di quello che son per dirvi. Dichiarollo General Commessario di Campagna in tutti gli Stati e a sgombrarli da' facinorosi, ed insiem richiamare la pristina *quiete* e *sicurezza* accordogli nullameno della *più ampia ed opportuna facoltà* fino a poter *procedere con braccio Regio e all' uso di Guerra;* e dirò ancora cosa più rimarchevole fino a *poter concedere l' impunità e salvicondotti* e a potere *imporre qualunque taglia a misura della qualità e circostanze sì dei delitti come dei Delinquenti.*

Un tal fatto d' un saggio Principe e di acutissimo discernimento quanto onorò e distinse l' attività rettitudine e merito del Maggiore Griffith, dovette altrettanto riuscire a lui caro e pregevole perciocchè un campo aprivagli in cui potere assai ampiamente e vigorosamente espandere la caratteristica sua benivoglienza. Ed eccovi, o Signori, l' ora felice in cui il Griffith d' uomo di spada divenne a un tempo uom di governo e di stato: e certo egli potè a ragione considerarsi come il depositario e il custode di quella più gelosa porzione di Sovranità, che essendo a procacciare più immediatamente intesa il massimo bene della vita sociale è anche a dirsi la base precipua e fondamentale del civile governo. L' amor dell' ordine il desiderio di giovare a' suoi simili il vantaggio della patria la gloria del Principe già spiegansi in Griffith nella più viva luce e manifestansi per le sole ed innocenti di lui passioni.

Hannovi alcuni tempi in cui come nel fisico così nel civil corpo abbisognano certe crisi universali, e abbisognan però delle scosse e degli urti che tutta commovano ed elet-

triz-

trizzino la macchina; altrimenti e nel fisico e nel civil corpo non è possibile che si sciolgano e si sviluppino le forze vitali contratte e appesantite dall' umore peccante. Non era il R. Sovrano amante e non lo era il commessario GRIFFITH d' una legislazion crudele e sanguinaria; ma perchè era pressante il bisogno e mantenevasi il delitto nell' usurpato possesso di un tirannico dispotismo conveniva sollevarsi più alto che non poggia la meccanica della criminale giurisprudenza, conveniva risalire al gran principio delle politiche operazioni al *ben degli uomini*. alla *pubblica utilità*; e di colà discendendo era duopo usare di certi tratti di autorità che valessero a risvegliar con forza nelle menti popolari e viziate le idee sopite e pressochè cancellate del poter delle leggi; era duopo scuotere spaventar atterrire; era duopo a dir brieve sentir il pubblico interesse e sentendolo agire in seguito con quel felice entusiasmo con quella fervida emozione che è il fremito dell' anime sensibili e che distingue gli Eroi dell' umanità. Freddi ed aridi calcolatori che all' ombra d' un tacito gabinetto e sulle private vertenze e su

gli

gli affari della pubblica quiete ragionate o disragionate piuttosto con una eguale lentezza e indifferenza, nè il Sovrano, nè i Popoli non potranno giammai aspettarsi da Voi un' azione che esprima il caldo e l' energico della virtù: che anche la virtù ha i suoi impeti e le sue ire e la sua fierezza. Fatto stà che il Maggiore GRIFFITH a questo metodo attenendosi e le pene proporzionando a' delitti e volendo che quelle a questi tenesser dietro sollecitamente venne in brieve spazio a termine della difficile intrapresa. Mostrossi allora nel maestoso suo aspetto la prerogativa della Sovranità; rispettossi la reverenda autorità delle leggi; ripulissi il costume; animossi lo spirito d' industria e di fatica; vidersi a rifiorire e l' utile agricoltura e il commercio arricchitore, e le ottime scienze e le profittevoli arti; spiegaronsi la giustizia l' abbondanza la pace nello sfoggio più ameno ad abbellire e a ristorare queste dianzi sì afflitte contrade della grata e confortante lor luce; e scintillò sul volto de' Cittadini la tranquillità la sicurezza la gioja.

Nè vi deste a credere o Signori che egli si chiamasse pago per questo nè che punto o in-

intramettesse o rallentasse della consueta sua vivacissima attività. Continuò colla medesima instancabile vigilanza e robustezza; e perciocchè cangiate erano le circostanze saviamente avvisò di dover cangiarne la direzione e il torno. Giunto era il tempo in cui i delitti a non renderne complice la legislazione doveano prevenirsi. Il civil corpo ridotto era ad una ridente e florida sanità; conveniva dunque lo star solo in guardia perchè non avesse ad infermare di nuovo. Stimò quindi di dover passare dal perseguitare i delitti ad inseguire i vizii che ne son gli elementi. Direbbesi che cert' anime sentano le utili verità per un immediato contatto, e le sentano però stesso con quella vivezza e con quella forza che imprime loro un carattere più semplice ma insiem più nobile e di una più risentita e più persuasiva evidenza. Alzò, se sia lecito il dirlo, alzò un Tribunal censorio, e rinnovando in se stesso quel roman magistrato rispettabil tanto e cotanto negletto e quasi dimenticato all' ordine e alla tranquillità mirabilmente provide delle famiglie, della Città, dello Stato: e potè farlo tanto più agevolmente quantochè e

soste-

sostenuto mai sempre dall' autorità del Sovrano, e investito indi a non molto dell' illustre carica di General Comandante di questa Piazza e Ducato videsi in quella elevazione di posto onde scopresi sol che si voglia ne' suoi principii medesimi il disordine e vi si reca pronto ed efficace il riparo. O Principi, quanto mai v' obbligate la riconoscenza e l' amore de' sudditi sempre che a vegliare in ispecial modo sul costume fate scelta d' uomini attenti coraggiosi forti disinteressati imparziali incorrotti! L' oziosità e il libertinaggio di que' malagurati e vergognosi fuchi della repubblica, che senza averi senza mestier senza impiego vivendo a spese dell' innocenza sorpresa e della venduta onestà svelgon dalle radici ogni sociale virtù; la sfrenata licenza delle taverne divoratrici delle domestiche sostanze le bische e i giuochi scoglio fatale a cui rompe il vigore eziandio delle più robuste famiglie le dissensioni perturbatrici della conjugale amistà la giovanile baldanza insofferente del paterno impero, quante altre sono furie nimiche della privata e pubblica quiete, non isfuggirono all' indagatore suo sguardo, nè gli ef-

fetti

fetti sfuggirono dell' acceso ed impegnato suo zelo. Tu il rammenti, o Piacenza, e versi lagrime di gratitudine su il muto cenere del tuo benefattore.

Mentre a siffatte cose inteso era il GRIFFITH, anche ad altro importantissimo ramo di politica economìa fu per nuovo ordin Sovrano seriamente rivolto e applicato. Io parlo o Signori della pubblica Annona; e benchè egli non fosse che membro d' un illustre consesso per integrità e per avvedimento riputatissimo, voi però non soffrite, ch' io vi dissimuli essere stata questa un' altra per esso lui avventurosa occasione onde riprodurre sotto d' un nuovo aspetto e far chiaro il suo impegno per la comune felicità. Ogni ristagno in qualsivoglia corpo è un male: ma se nel social corpo succeda il ristagno de' generi di prima necessità che ne sono, dirò così, il succo vitale, qualora massimamente la penuria e la fame il minacci, è pernizioso, è barbaro, è micidiale. Penetrato d' una parte il Comandante GRIFFITH d' una sì importante verità, e provedutosi dall' altra delle notizie più esatte e dello Stato in generale e de' suoi prodotti e

delle cognizion più minute sia delle persone che profittar sogliono sulle comuni calamità sia de' monopolii delle cabale e de' rigiri, non è a dire con quanta sollecitudine e fermezza e superiorità invincibile d'animo si mettesse in sull' impedire gli sviamenti e le diramazioni delle derrate per concentrarle nella Città o in certi più opportuni e comodi luoghi del contado affinchè con una retrograda circolazione e per le vie più sicure e ne' tempi più acconci e in una proporzion giusta e piena d'una ragionevole equità a beneficio scorressero de' bisognosi. Alle intrepide e indefesse sue cure risposero prontamente gli effetti; e dal seno medesimo dell' inopia sorger videsi l' abbondanza. Acclamollo il patrio genio, e al ciel consapevole salirono d'ogni parte i voti gli augurii le benedizioni. O compenso per una sensibil anima ben più toccante d'ogni più splendida e munifica largizione!

Dopo le quali cose poichè de' necessitosi e de' poveri è caduto in acconcio di dover parlare io non debbo tacervi, o Signori, che furono appunto questi l'obbietto più dolce e più gradito dell' universale benivoglienza di

questo

questo saggio e illuminato amator degli uomini; e ch' egli ogni ingegno ed ogni industria pose sempre in opera per soccorrere questa più abbandonata e più avvilita porzione dell' umanità. Dio Immortale! il dir *povero* il dir *miserabile* ed *infelice* era tutto dire pel Comandante GRIFFITH: il suo cuore sen occupava sì fattamente che non pareva nè esser nato nè vivere fuorchè per loro. Egli non tanto li protesse ove ragion volevalo da qualunque sopruso, ma le pietose mire secondando del Clementissimo Sovrano i pesi stessi delle Milizie alleviar seppe in modo che il pronto disimpegno del R. Servigio non riuscisse a sopracarico delle loro miserie. Egli non tanto le Regie Limosine alla giudiziosa e discreta distribuzione di lui affidate, ma quelle pur anche che sottrar poteva alle proprie sostanze versava loro in seno d' una sì piacevole e prudente e disinvolta maniera che mentre a chi ricevevale il rossor risparmiava, a se stesso toglieva ogni ombra di vanità. Senonche nel versarle ebbe sempre il raro discernimento e di non fomentare giammai la perniziosa ignavia e di non

 soc-

socoorrere, se un assoluto bisogno non lo esigeva, a quella mendicità che effetto era e castigo del vizio ostinato ed insanabile. Siccome però egli non avea onde poter dar molto del suo, dilatava l' anima e abbracciava co' suoi desiderii l' intera umanità. Provvidi alberghi ne' quali il mendico crescer potesse in artefice la ricoverata fanciulla in manifatrice l' orfano in trafficante e dove tutti iniziar si potessero all' utile cittadinanza que' fanciulli d' ambi i sessi che vagando confusi per le pubbliche vie oggetto sono di compassione e di raccapriccio alla virtuosa e antiveggente sensibilità, erano questi i lusinghieri fantasmi, e direi quasi i delirii sublimi della sua passione. Desiderii, io nol niego, semplici desiderii erano questi vuoti d' effetto; ma desiderii di tal fatta meritan bene gli encomii della ricordevole posterità. In un uomo che in tutto il volgere della non brieve sua vita niente omise onde rendersi utile, in un uomo della cui operosa benivoglienza sentiam tuttora gli influssi, sì, che anche i nudi desiderii esser debbono rispettabili e preziosi, ed esser debbono calcolati a non dubbia prova del suo carattere.

Questo

Questo stesso carattere però quantunque sia il più caro e amabile e grazioso fregio della colta umanità stato sarebbe, o Signori, un inutile ornamento un' ombra nuda e un vuoto nulla dinanzi a Dio; nè io avrei osato d' interrompere gli augusti riti d' una santissima e supernal religione e di agitare colla mia voce questo aer sacro se il Conte GRIFFITH entro agli angusti limiti si fosse ristretto della naturale onestà; nè aspirato avesse ad una gloria verace immortale divina. Vanti pure il secolo pensatore un' orgogliosa Filosofia che prescrive massime che detta leggi che vuol da se sola bastare all' uomo. Sarà vero mai sempre e che la Religion m' istruisce d' una moral più pura e più sublime e che alla speranza m' innalza d' un premio degno della mia razionale natura e che mi porge la destra sovvenitrice e all' arduo e virtuoso operare mi conforta divinamente. Oltrecchè a' certi momenti della vita e nell' urto specialmente e nella collisione delle grandi passioni è duopo che la ragion si smarrisca e abbandoni la Filosofia che non avendo nel giro delle sue idee e de' suoi calcoli un fermo appoggio su cui o tenerlo in bilancio o piegar-

lo

lo alla virtù lascia l' uomo in balìa di se stesso e in pien governo alla passion prevalente e vittoriosa. La sola Religion divina dilatando oltremisura la circonferenza delle nostre vedute e sostituendo a de' motivi non sempre validi e preponderanti de' motivi sempre e in qualsivoglia incontro ad ogni eccezion superiori e per l' annessa sanzione invittissimi e trionfanti regge l' uomo e l' incoraggisce e fin colà il solleva dove o non giugne il rivoltoso tumulto delle basse passioni o non vi giugne che ad abbellir la virtù e a farla ognor più vaga e più splendida e più brillante. Conobbelo il GRIFFITH e non tardò di chiamarsela al fianco indivisibil compagna fin dagli anni più teneri della sua età. Ella diresse i giovanili suoi studii e le naturali inchinazioni dell' animo e le nascenti abitudini d' affabilità di tenerezza di compassione di benivoglienza a grado più nobile sollevò e invigorì. Ella fu seco e sotto le militari tende e negli aperti campi della battaglia e temprandogli in petto l' ira marziale serbò illesi alla ragione insieme e alla umanità i loro diritti. Ella non lo abbandonò tra le politiche cure e lo resse e lo

avva-

avvalorò e nel ripurgare dei malfattori lo Stato e nell' assicurare e mantenere la pubblica tranquillità e nel diffondere negli anni più sterili e carestosi l' opportuno sostentamento e nell' esercizio finalmente d' ogni pubblica e privata virtù; che anche ne' suoi privati riguardi GRIFFITH non mai smentì se medesimo nè 'l suo carattere personale, ed esser seppe tenero sposo e fedele padre sollecito ed amoroso costante amico e leale; e fu sì viva e sì poderosa l' azion della Religione sopra di lui che ben può dirsi con verità la universale benivoglienza che celebrata abbiamo nel Conte GRIFFITH non essere realmente stata che sovranatural carità. Carità che se albergò sempre nel di lui cuore, e sì il purificò che soffocato il desìo d' ogni umana lode e ricompensa non ebbe mai altra mira fuorchè la gloria di Dio e il vantaggio de' prossimi ch' egli amava in Dio, lampeggiò anche al di fuori e nelle celestiali sue fiamme il ravvolse sul terminar de' suoi giorni. Animato e acceso da questa divina virtù il Tenente Generale Conte Don DAVIDE GRIFFITH ravvisò la morte e le andò incontro con lieto viso e sereno e potè compiere

con

con inflessibil coraggio al precipuo dover dell' uomo e del cristiano che è di sciogliersi in olocausto spontaneo alla divinità. Nelle mani dell' arbitro supremo delle sorti umane depositò ogni suo oggetto più caro e ogni suo più dilicato rapporto: non pensò più che all' anima e a Dio, e potè testimoniarlo egli stesso all' egregio ed amantissimo suo Prelato: ed ah! ch' egli era uno spettacol ben degno della più dolce compiacenza cristiana per que' sacri Ministri che lo assistevano in que' momenti terribili il vederlo a spesse riprese lanciarsi in Dio partecipare agli augusti a' sacrosanti Misterii della Religione coi sensi della più fervida devozione e trattenervisi e gustarli riposatamente e cercar d' affrettarsi sulla beata speranza d' unirsi a Dio e di conversare eternamente con esso lui: ed è piamente a credere, o Signori, che non gli sia fallita cotesta animatrice fiducia. Premiarono i Principi della Terra le Militari e Politiche sue virtù, e alle ricompense di due Monarchi delle Spagne e del R. Infante Don Filippo quelle si aggiunsero del Regnante Sovrano che l' ebbe caro che l' apprezzò che il sostenne che a' gradi i più elevati

il